

## ANEDDOTICA – 1 <sup>1</sup>

**Sulla regalità:** Il poeta Ermodoro aveva composto dei versi in onore di Antigono, nei quali diceva che il re era un Dio.

- Il servo che vuota il mio vaso da notte, disse Antigono, sa che non è vero.

[Antigono (381-301 a.C.) generale d’Alessandro Magno]

**Sul Cinismo:** Aristide giudicava una causa tra due cittadini. Uno dei contendenti, per ingraziarsi il giudice, volle ricordare tutto il male che il suo avversario aveva fatto ad Aristide stesso. Aristide l’interruppe: - Qui si discute adesso la tua causa e non la mia.

[Aristide (540-468 a.C.) uomo politico ateniese]

**Sulla povertà:** E noto che Balzac non aveva mai soldi. Una notte un rumore lo svegliò, e nella penombra egli scorse un uomo aggirarsi furtivamente per la camera. Il ladro si era avvicinato alla scrivania, e allora lo scrittore, che fino a quel momento si era finto addormentato, proruppe in un’allegria risata. Il ladro trasalì, spaventato e stupito insieme:

- Perché ridete?

- Rido, rispose Balzac, perché voi cercate di notte, con chiavi false, là dove io, nel mio diritto, non trovo nulla neppure di giorno.

[Honorè de Balzac (1799/1850) scrittore francese]

**Sulla nobiltà :** Francesco I voleva dare un posto eminente a un giovane assai dotto che aveva conosciuto e che apprezzava molto.

- Scusate, gli disse, voi siete nobile, è vero? Sire, rispose il giovane. So che nell’arca di Noè c’erano tre fratelli; ma non so bene da quale dei tre io discendo.

Francesco I di Valois (1494/1547) re di Francia

**Sui rimproveri:** Un giorno, mentre si trovava in mezzo ai suoi discepoli, Platone gli disse:

- Maestro, ieri hai fatto molto male rimproverando un servo in presenza di tutti. Non ti pare che sarebbe stato assai meglio se l’avessi fatto da solo a solo?

- Certo, gli rispose Socrate. E anche tu avresti fatto meglio a rimproverarmi in separata sede e non di fronte a tanti miei discepoli.

Socrate (469/399 a.C. - filosofo greco)

**Sulla memoria:** Simonide pregò Temistocle d’insegnargli l’arte della memoria.

- Ti insegnerei più volentieri, rispose questi, l’arte di dimenticare.

- Perché ricordo molte cose che non vorrei, mentre non riesco a dimenticarne molte altre che vorrei.

Temistocle (525-461 a.C.) generale e uomo politico greco

**Sulla Rettitudine:** Lodato da alcune persone che sapeva cattive e piene di vizi, Antistene, disse: - *Ho paura di aver fatto qualche brutta azione.*

Antistene (444-365 a.C. - filosofo greco)

**Sulla (vera) regalità:** Alessandro, trovandosi ad Atene, volle vedere Diogene<sup>2</sup> (1). Andò dunque, circondato dalla sua splendida corte, a visitare il filosofo nella sua botte, e standogli dinanzi gli domandò che cosa poteva fare per fargli cosa grata e dimostrargli la sua ammirazione. - *Levarti dal sole*, rispose Diogene. I cortigiani

s'indignarono di questa altezzosa risposta, ma Alessandro ne restò ammirato e disse:  
- *Se non fossi Alessandro vorrei essere Diogene.*

**Alessandro Magno** (356/323 a.C. - Imperatore macedone)

**Sulla critica:** Marivaux non si degnava di rispondere alle critiche che gli venivano mosse. Diceva: - Amo troppo la mia tranquillità per turbare quella degli altri.

**Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux**  
(Romanziere francese - 1688/1736)

**Sul desiderio:** Un tale disse a Menedemo: - Che bella cosa avere ciò che si desidera! E Menedemo: - Più bello ancora è desiderare soltanto quello che si ha.

**Sulla scuola:** Della sua scuola, disse un giorno: - E meravigliosa. Ottengo sempre risultati straordinari. Gli scolari arrivano che si credono sapienti; poi si accorgono di essere dei semplici studiosi e terminano gli studi convinti di essere dei grandi ignoranti.

**Menedemo** (III sec. a.C.) filosofo greco

**Sugli americani:** Al ritorno dagli Stati Uniti, dove era andato come corrispondente del *Daily Telegraph*, disse degli americani: - E l'unico popolo che è entrato in un periodo di decadenza senza essere mal passato attraverso lo stadio della civiltà.

**Malcolm Muggeridge** (sec. xx) giornalista e scrittore inglese

**Sui ragazzi prodigio:** Un giorno che, ancora ragazzo, meravigliava tutti i presenti per il suo grande sapere, un cardinale disse che di solito i grandi diventavano dei perfetti idioti. - Chissà com'era dotata, Vostra Eminenza, da bambino!, commentò Pico.

**Pico della Mirandola** (1463-1494) umanista e filosofo

**Sulle donne:** Un giorno si presentò a Rousseau una ragazza che gli chiese come una donna possa rendere felice un uomo. Rousseau prese un foglio di carta e vi scrisse questa formula: «bellezza: zero; inclinazione alla vita domestica: zero; educazione, cultura, ricchezze: zero; bontà di cuore:» La giovane donna lesse e non poté nascondere la propria sorpresa.

- Ma dite sul serio?, esclamò.

- Certamente, rispose il filosofo. Se una ragazza non ha altro che il buon cuore, essa vale 1; se oltre a ciò è graziosa e ricca, vale uno più zero, cioè dieci; se poi aggiunge altre doti, il suo valore sale fino a cento e a mille. Ma senza le qualità di cuore, tutte le altre sono prive di qualsiasi importanza!

**Jean-Jacques Rousseau** (1712-1778) letterato e filosofo svizzero

**Sul vanitoso:** Un giorno che Alcibiade si vantava delle sue ricchezze e dei suoi molti poderi, Socrate lo portò dinanzi a una grande carta geografica e gli domandò che gli indicasse dov'era l'Attica che, date le dimensioni della carta, vi figurava piuttosto piccina:

- E adesso mostrami dove, nell'Attica, sono i tuoi poderi, riprese Socrate.

- Oh!. esclamò Alcibiade. Sono troppo piccoli per figurare in così poco spazio!

- Vedi dunque, osservò Socrate, che ti vanti e dai troppa importanza a beni che sono appena un punto impercettibile.

**Socrate** (469/399 a.C. - filosofo greco)

**8. Sugli italiani:** A proposito degli italiani disse: - Gli italiani sono cinquanta milioni di straordinari attori. I peggiori sono quelli che lo fanno di professione.

**Orson Welles** (1915-1985) attore e regista statunitense

**Sulla vanità:** Un giorno Costantino tracciò per terra con una picca un cerchio di un paio di metri di diametro e disse a suo figlio:

- Figlio mio, che giova faticar tanto e darsi tanti pensieri? Puoi conquistare il mondo intero; ma alla fine ti ritroverai a possedere appena tanto spazio di terra quanto questo cerchio... e neanche questo del resto è sicuro.

**Costantino I**

(274-337 - imperatore della Nuova Roma)

**Sulla libertà:** Un tale esaltava un giorno, in presenza di Maksim Gor'kii, le grandi libertà di cui si godeva in Francia: libertà religiose, politiche e sociali. Gor'kij approvò col capo e disse:

- Sì, è vero. Non c'è paese che conti meno schiavi e più servi.

**Gor'kij Maksim**

(A. Maksimovič P. - 1868-1936 - scrittore russo)

**Sulle conquiste:** Avendo conquistato Atene voleva raderla al suolo; ma molti ufficiali del suo esercito s'interposero, ricordando la gloria immensa della città all'epoca di Pericle e di Platone. Allora Silla disse:

- Perdono ai vivi in grazia dei morti.

**Lucio Cornelio Silla**

(138-78 a.C. - uomo politico e generale di Roma)

**Sulla cultura:** Un tale si vantava dinanzi ad Aristippo di aver divorato un'infinità di libri.

- Non è il mangiare tanto che conta in questi casi, ma il digerire bene, rispose Aristippo.

**Aristippo**

(435-366 a.C. - filosofo greco)

**Sulla menzogna:** Domandarono ad Aristotele:

- Che cosa si guadagna a mentire?  
- Di non essere creduti quando si dice la verità.

**Aristotele** (384-322 a.C. - filosofo greco)

**Sulle varie forme di governo:** Un giorno che il famoso autore dei *Dialoghi delle Carmelitane* si trovò a discutere delle varie forme di governo, disse:

- Le democrazie non possono esimersi dall'ipocrisia più di quanto le dittature non possano esimersi dal cinismo.

**Georges Bernanos**

(1888-1948 - scrittore francese)

**Sulla sapienza:** Una volta che la città di Priene, patria di Biante, venne assediata e tutti cominciavano a disperare che si potesse salvarla, i cittadini si affrettarono a uscirne, portando con sé gii oggetti più preziosi. Solo Biante uscì a mani vuote. E ai compagni di sventura che gliene domandavano il motivo rispose:

- Io porto tutti i miei beni con me. E alludeva alla sua sapienza.

**Sull'adulazione:** Un giorno domandarono a Biante, uno dei sette savi della Grecia, quale fosse la bestia più dannosa e più cattiva. Il savio rispose:

- Se intendete parlare delle bestie selvagge, è il tiranno; se delle bestie domestiche, l'adulatore.

**Biante**

(VI sec. a. C. - Legislatore greco)

**Sui filosofi:** Domandarono un giorno a Diogene: - Sapresti spiegare come mai gli

uomini che fanno volentieri l'elemosina ai ciechi o agli storpi, non spendono invece volentieri i loro danari per ascoltare la parola dei filosofi? E Diogene rispose:  
- Perché gli uomini temono di diventar ciechi e storpi anche loro; mentre non temono affatto di diventar filosofi.

Trovarono un giorno Diogene con la mano tesa dinanzi a una statua come a chiedere l'elemosina. Gli domandarono che cosa stesse facendo.

- Chiedo l'elemosina a una statua, rispose, per abituarvi ai rifiuti.

**Diogene di Sinope**, detto il cinico  
(III sec. a. C. - filosofo greco)

Un giorno Bassompierre stava raccontando al re l'esito di una sua ambasciata a Madrid, e descriveva con gran compiacenza una magnifica mula che gli avevano regalato.

- Chi sa che bella vista, disse il re, vedere un asino sopra una mula!

- Appunto, Maestà, ma pensate che io, in quel momento, rappresentavo voi.

**Francois Bassompierre**  
(1579/1640 - uomo politico francese)

**Sulla fedeltà coniugale:** Il capitano Alonso Lòpez de Avila aveva fatto prigioniera, durante la guerra, una giovane indiana, donna bella e graziosa. Costei aveva promesso al marito, il quale temeva di poter essere ucciso in guerra, di non appartenere ad altri che a lui; ed essa preferì perdere la vita piuttosto che farsi macchiare d'infamia da un altro uomo. Per questo fu data in pasto ai cani.

**Diego de Landa**,  
Relazione sullo Yucatan  
(la crociata spagnola alla conquista dell'America - sec. XV)

Quando il sommo poeta fu a Verona, si accorse che gli Scaligeri apprezzavano il loro buffone più di Lui. Avendo un tale dimostrato al poeta la sua meraviglia per questa preferenza, Dante rispose:

- Niente affatto: ogni simile ama il suo simile.

**Dante Alighieri** (1265-1321 - poeta italiano)

**Sulla vendetta:** I suoi ministri volevano che Filippo si vendicasse dei greci, i quali, dopo aver avuto da lui molti benefici, ne dicevano male.

- Dio me ne guardi!, rispose il re. Se, avendo fatto loro del bene, dicono male di me, figuratevi che cosa direbbero quando facessi loro del male!

**Filippo II**  
(382-336 a.C. - re di Macedonia)

**Sulla vittoria:** Un certo Avidio Cassio si era rivoltato contro l'imperatore. Un centurione lo catturò, gli tagliò la testa, e mandò poi a Marco Aurelio le lettere che gli erano state trovate addosso e che contenevano i particolari della congiura e i nomi dei complici. L'imperatore fece bruciare le lettere per non essere obbligato a punire i responsabili della rivolta, e si dispiacque della morte del ribelle.

- Mi avete tolto, disse, il piacere più grande della vittoria, quello di perdonare ai vinti.

**Marco Aurelio**  
(121-180 - imperatore romano)

**Sulla metempsicosi:** Gassendi era di solito dolcissimo nelle discussioni e amava poco la polemica. Tuttavia, un giorno, rispose vivacemente a un seccatore che insisteva perché accettasse la teoria della metempsicosi secondo Pitagora.

– Sentite, gli disse Gassendi, sapevo che, secondo Pitagora, le anime degli uomini passano, dopo la morte, nel corpo degli animali; ma voi mi state dimostrando il contrario: cioè che qualche volta anche l’anima di un animale può entrare, per sbaglio, nel corpo di un uomo.

**Pierre Gassendi**

(1592/1655 - filosofo e fisico francese)

**Sull’orgoglio:** Diogene, entrato un giorno nella scuola di Platone, mise i piedi nudi sopra un ricco tappeto, dicendo:

- lo calpesto il fasto orgoglioso di Platone.
- Sì, rispose il filosofo. Ma lo calpesti con un orgoglio maggiore del mio.

**Platone**

(429-374 a.C. - filosofo greco)

**Sui predicatori:** Un predicatore che valeva assai poco domandò una volta a Santuel un giudizio sulle prediche che stava tenendo durante la quaresima a Parigi.

- Se vi ho da dire la verità, rispose Santeul, mi pare che facevate meglio l’anno scorso.
- Ma l’anno scorso non ho predicato affatto, osservò, sorpreso, il predicatore.
- Appunto!, concluse Santeul.

**Santuel, Jean-Baptiste**

(1630-1697 - poeta francese)

**Sulla civiltà:** Laureatosi in medicina, si trasferì in Africa e fondò a Lambarené prima un ospedale e poi un lebbrosario. Tornava ogni tanto in Europa a raccogliere fondi per i suoi poverissimi assistiti e, in una di queste occasioni, fu avvicinato da un giornalista che gli disse:

- Era tanto che non tornava, vero dottore? Che ne pensa della civiltà?

Schweitzer rispose:

- Sarebbe una buona idea... Quando comincia?

**Albert Schweitzer**

(1875-1965 - medico tedesco, Premio Nobel 1953)

Domandarono a Talete quale fosse la cosa più antica del mondo.

- Dio, perché non ha principio.
- E la più bella?
- Il mondo, che è opera di Dio.
- La più leggera?
- L’intelligenza, perché percorre il mondo in un attimo.
- La più forte?
- Il bisogno che sormonta tutto.
- E la più saggia?
- Il tempo, che tutto fa dimenticare.

**Talete**

(639-548 a. C.- filosofo greco)

**Sul matrimonio:** Un ateniese aveva una figlia da maritare e si trovava in imbarazzo tra due partiti diversi: l’uno era ricco ma sciocco, l’altro bravo ma senza il becco di un quattrino. Ricorse per consiglio a Temistocle, che gli rispose;

- Io preferirei un uomo senza beni, a dei beni senza un uomo.

**Temistocle**

(525-461 a.C. - generale e uomo politico greco)

**Sulla maldicenza:** Un tale riferì al Tasso che un suo amico andava dicendo male di lui con tutti.

- Lasciatelo dire, rispose il poeta. E meglio che dica male di me con tutti, piuttosto che tutti dicano male di me con lui.

**Torquato Tasso** (1544-1595 - poeta)

**Sugli scrittori:** Un amico rimproverava Virgilio di sprecare il tempo a leggere i vecchi poemi di Ennio, rozzi nello stile e poveri nel contenuto.  
- Ma io, rispose Virgilio, estraggo l'oro dal letamaio.

**Publio Marone Virgilio** (70-19 a. C. - poeta latino)

**Sull'ascolto:** Zenone aveva aperto da poco la sua scuola sotto i portici della Stoa, e già essa era affollata di studenti. Eppure egli era molto severo, e tra l'altro pretendeva il più rigoroso silenzio. Diceva:  
- La natura ci ha dato due orecchie e una sola bocca, per indicarci che dobbiamo ascoltare molto e parlare poco.

**Zenone di Cizio** (340/254 a.C. - filosofo greco)

**Sui poeti:** A un pranzo dato in onore del Monti, a cui partecipavano molti letterati. Un certo Sgrini fu invitato a improvvisare un brindisi in di Costanza Monti, figlia del poeta. Sgrini si alzò e cominciò:

*Vorrei cantar, quegli occhi...*

Poi, dopo una pausa, non seppe che ripetere quel verso, e per quanto pensasse e ripensasse, non gli uscì fuori altro. Il Monti, spazientito, incitò scherzosamente:

*E canta anche i ginocchi,  
Le braccia, il seno e il resto  
pur che ti sbrighi presto!*

**Vincenzo Monti** (1754/1828 - poeta italiano)

**Sui successori:** Nerone aveva già cominciato a sospettare di tutti e a condannare qualcuno a morte. - Puoi uccidere un'infinità di persone, gli disse Seneca. Ma per quanti ne farai ammazzare, non potrai mai sopprimere il tuo successore.

**Lucio Anneo Seneca** (2 a.C.- 65 d.C. - filosofo e scrittore romano)

**Sull'Invidia:** Re Federico di Napoli stava discorrendo coi suoi cortigiani e accennava alla sua scarsa vista e alla necessità di dover portare gli occhiali. Sannazzaro disse:

- Eppure c'è qualcosa di migliore delle lenti per veder bene. E siccome tutti si mostravano curiosi di sapere che cosa mai fosse, riprese:  
- E l'invidia, che fa vedere ogni cosa assai bene e presto, e ingrossa tutto quanto.

**Sannanaro, Jacopo** (1458-1530 - poeta italiano)

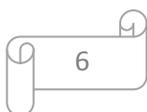
**Sull'oratoria:** Un giorno che il grande oratore voleva parlare agli ateniesi comizio sulla piazza il pubblico, rumoreggiando, diede chiaro di non volerlo ascoltare. Fatemi dire due parole sole, riprese Demostene, per raccontarvi una storiella di un asino. C'era dunque un giovane che, per poter andare da Atene a Megara, prese a nolo un asino. Il padrone dell'asino dovendo fare la stessa strada, si unì al giovane e per strada chiacchierarono amichevolmente. Ma, quando venne il mezzogiorno e il caldo era grande, i due si fermarono e si misero a far colazione. Il padrone dell'asino voleva stare all'ombra che l'asino faceva, dicendo d'aver dato in affitto l'asino, ma non la sua ombra. Invece il giovane sosteneva che, avendo preso a nolo l'asino, doveva disporre di lui interamente. E detto questo, Demostene lasciò la tribuna e fece per andarsene.

- E come andò a finire? domandarono tutti, cercando di l'oratore.

- Come!, fece allora Demostene, preferite sentir parlare dell'ombra di un asino piuttosto che dei vostri interessi?

[Demostene (384-322 a.C.) politico e oratore ateniese]

Gli amici di Cesare lo avvertirono che si stava tramando qualche cosa contro di lui



e che perciò doveva stare bene attento a non esporsi in pericoli. Ma Cesare rispose:  
- Meglio morire una volta, che temere la morte tutta la vita.

[**Caio Giulio Cesare** (100/44 a.C. - uomo politico e scrittore romano)]

**Sulla tranquillità:** Policrate, tiranno di Samo, regalò ad Anacreonte quattro talenti. Il poeta passò due notti insonni a pensare che cosa poteva fare con quella somma, e il mattino dopo rimandò i talenti a Policrate, facendogli dire:

- Il dono è ricco, ma il sonno vale assai di più.

[**Anacreonte** (563-478 a.C.) poeta lirico greco]

**Su chi ruba:** "Chi ruba un fermaglio è condannato a morte, mentre chi ruba il regno ne diviene sovrano".

[**Zhuang Zhou** (IV sec. a.C.- filosofo confuciano cinese)]

**Sulla storia:** Il cancelliere tedesco era molto apprezzato dagli americani per il suo spirito. Quando un giornalista gli chiese a bruciapelo se poteva dare una definizione della storia, Adenauer rispose: - La storia è la somma totale delle cose che avrebbero potuto essere evitate.

[**Konrad Adenauer** (1876/1967) uomo politico tedesco]

**Sulla stima:** Domandarono una volta ad Alessandro perché onorasse più Aristotele suo precettore che non suo padre.

- Perché, rispose Alessandro, Filippo, dandomi la vita, mi ha fatto discendere dal cielo in terra; Aristotele con la sua istruzione mi ha fatto risalire dalla terra al cielo.

[**Alessandro Magno** (356/323) a.C. Imperatore macedone]

**Sulla pace degli uomini:** Lo zar di tutte le Russie, Alessandro I visitò il palazzo delle Tuileries. Gli indicarono il salotto detto della Pace. L'imperatore sorridendo disse: - Non capisco a che cosa servisse questo salotto a Napoleone.

[**Alessandro I Romanov** (1777/1825) Zar di tutte le Russie]

**Sul cinismo:** Un amico domandava un giorno ad Antistene, fondatore della scuola cinica, che cosa mai avesse ricavato da tanti anni di studi. - Il vantaggio, rispose, di poter conversare con me stesso.

[**Antistene** (444-365 a.C.) filosofo greco]

**I principi e i filosofi:** Il tiranno Dionisio di Siracusa chiese un giorno ad Aristippo perché i filosofi facessero tanto spesso visita ai principi e i principi non la facessero mai ai filosofi. - Perché, rispose Aristippo, sono i medici che vanno a far visita ai malati, e non i malati ai medici.

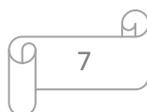
[**Aristippo** (435-366 a.C.) filosofo greco]

**(Sulle battaglie)** - Sarà una battaglia tremenda, diceva un ufficiale ad Antigono - mentre marciava contro il nemico. Le frecce dei nostri avversari grandineranno su di noi in tal numero da oscurare la luce del sole. - Tanto meglio, rispose Antigono, così potremo combattere all'ombra.

[**Antigono** (381-301 a.C.) generale d'Alessandro Magno]

Avendo Enrico IV esortato D'Aubigné a celebrare degnamente il regno, questi rispose:  
- Sire, voi cominciate a fare, poi io comincerò a dire.

[**Théodore-Agrippa d'Aubigné** (1552-1630 - poeta e scrittore francese)]



**(Sul denaro)** Una volta gli domandarono che cosa pensasse del denaro.

- Il denaro rispose il filosofo, è un ottimo servitore, ma un pessimo padrone.

[**Francesco Bacone** (1560/1626) Filosofo inglese]

Luigi XIV lesse un giorno a Boileau alcuni suoi versi e gliene chiese un giudizio.

- Maestà, rispose Boileau, voi avete dimostrato ciò che noi sapevamo già, cioè che niente vi è impossibile. Avete voluto fare dei pessimi versi, e ci siete riuscito.

[**Boileau Despréaux, Nicolas** (1636/1771) poeta e critico letterario francese]

**(Sulla filosofia)** Alessandro aveva tanta stima e ammirazione per Cratete, che per amor suo era disposto a far riedificare le mura di Tebe, patria del filosofo, che egli aveva abbattute.

- Che m'importa? rispose Cratete. Se le fai riedificare, verrà un altro Alessandro che le riabbatterà. La mia patria vera è la filosofia, che nessun Alessandro può distruggere.

[**Cratete di Tebe** (IV secolo a.C.) filosofo greco appartenente alla scuola cinica]

Quando sbarcò a Cadice, Cesare vide una statua di Alessandro Magno. Guardandola, sospirò e poi si mise a piangere amaramente. Interrogato perché piangesse, rispose:  
- Piango perché, alla mia età, Alessandro aveva già soggiogato la maggior parte del mondo.

[**Caio Giulio Cesare** (100/44 a.C.) uomo politico e scrittore romano]

Il cardinale Lambertini rispondeva spesso alle interrogazioni che gli venivano rivolte con dei versi danteschi, dando però loro un significato argutamente diverso da quello originario. Una sera, nel salotto di una notissima famiglia bolognese, si parlava di una certa signora, che, vedova da sei mesi, si era risposata. La padrona di casa commentò:

- Dopo soli sei mesi? Senza neppur lasciar passare il periodo del lutto? ma è uno scandalo! Che cosa ne dice lei, Eminenza? E il cardinale, col suo amabile sorriso:

- *Poscia più che il dolor, poté il digiuno!*

[**Benedetto XIV** (Prospero Lambertini) (1675-1758) papa]

Nel 1807 o 1808, Beethoven e Goethe s'incontrarono a Karlsbad e fecero una passeggiata in carrozza. Tutti s'inclinavano con grande deferenza.

- E noioso però, disse Goethe, essere così celebri: tutti mi salutano.

- Vostra Eccellenza non ci faccia caso, osservò Beethoven. Forse salutano me.

[**Ludwig van Beethoven** (1770-1827) musicista tedesco]

Un giornale aveva vivacemente attaccato lord Balfour.

- Che cosa intendi fare?, gli chiese un amico. Quereli il direttore? Balfour gli rispose col seguente apologo:

- In Cina un giornale aveva attaccato un uomo politico. Costui aveva un amico molto savio al quale domandò consiglio: doveva querelare il giornale o vendicarsi in altro modo? Il savio gli disse: « La metà delle persone che hanno comprato il giornale non hanno visto l'articolo. La metà di coloro che l'hanno visto non l'hanno letto. La metà di coloro che l'hanno letto non l'hanno capito. La metà di coloro che l'hanno capito non l'hanno creduto. La metà di coloro che l'hanno creduto sono persone senza importanza. Dunque..

[**Artur James Balfour** (1848/1930) uomo politico inglese]

**Un chiacchierone** parlava e parlava senza riposo, da più ore. Quando ebbe finito, chiese ad Aristotele:

- Non ti meravigli di tutta questa mia eloquenza?

- Di una cosa mi meraviglio, rispose il filosofo, che si abbiano orecchi per sentirti, quando si hanno piedi per fuggirti.

[**Aristotele** (384-322) filosofo greco]

**La spada di Damocle:** Damocle aveva detto a Dionigi che nessuno poteva essere più felice di lui. - Vuoi che ti faccia provare la mia felicità? gli domandò allora il tiranno. E avendogli Damocle risposto di sì, Dionigi lo invitò a pranzo e gli fece servire un magnifico banchetto; se non che fece porre sopra il suo capo una spada taglientissima, appesa a un pelo di cavallo. Per tutta la durata del pranzo Damocle rimase in uno stato di angoscia. - Vedi, disse allora Dionigi, come è felice la mia vita? Nonostante tutte le mie guardie annate, essa non dipende che da un filo.

[**Damocle** (IV secolo a.C.) cortigiano del tiranno di Siracusa Dionigi il Vecchio.]

Dionigi il Vecchio aveva messo ai suoi sudditi una nuova poché essi se ne lamentavano, l'aumentò. Allora i sudditi non si lamentarono più e presero la cosa allegramente. - È segno, osservò Dionigi, che la tassa è adesso veramente sproporzionata; se ridono, è perché sanno di non poterla pagare e perciò di non aver nulla da perdere. E pertanto la diminuì.

Dionigi vide un giorno nel tempio di Giove una vecchia che pregava affinché gli dei concedessero lunga vita al tiranno. - Buona donna, chiese, preghi dunque per me? - Signore, rispose la vecchia, il tuo predecessore era malvagio, e io ho pregato Giove che ce ne liberasse. Ahimè, i miei voti esauditi ed egli è stato sostituito da te che sei ben peggiore di lui. Che cosa sarà dunque il tuo successore?

[**Dionigi il Vecchio** (430-368 a.C.) tiranno di Siracusa.]

**Sulle mogli:** Quando era ancora giovane, sua madre voleva dargli moglie. - Non è ancora tempo, rispose Talete. Pochi anni dopo, sua madre gli rifece la proposta. Adesso è troppo tardi, esclamò il filosofo.

**Talete** (639-548 a.C.) filosofo greco

**Sulla vendetta:** Un tale aveva fatto un torto al poeta e i familiari volevano che si vendicasse. Tasso rispose: - No, io non voglio togliere a costui né la vita né i beni né l'onore; vorrei togliergli solo, se potessi, la cattiveria.

**Torquato Tasso** (1544-1595 - poeta italiano)

Quando Aristippo portò ad Anassagora la notizia della morte del figlio, il filosofo rispose tranquillamente: - Io già sapevo di averlo fatto mortale

[**Anassagora** (500-428 a.C.) filosofo e scienziato greco]

Quando Augusto tornò a Roma vincitore di Antonio, un artigiano gli presentò una gazza a cui aveva insegnato a dire: « Ave, Augusto vincitore ». L'imperatore ne fu così lusingato che diede per quell'uccello seimila sesterzi. Un vicino geloso avvertì però l'imperatore che l'artigiano aveva un'altra gazza che poteva interessargli. Augusto volle vederla; la seconda gazza diceva: « Ave, Antonio vincitore ». Il furbo artigiano aveva, da uomo prudente, istruito un altro uccello per il caso che vicesse Antonio.

[**Augusto, Caio Giulio Cesare Ottaviano** (63-14 d. C.) imperatore romano]

Una giovane donna molto ciarliera domandò a Montesquieu:  
- Sapreste dirmi in che consiste la felicità?  
- Per chi vi sta vicino, signorina, nell'essere sordo.

**Montesquieu, Charles de Secondat**, (1689-1755) scrittore politico francese

Il duca d'Orléans passeggiava da lungo tempo al sole con Bautru, e sebbene facesse un caldo insopportabile, continuava a discorrere e a passeggiare senza preoccuparsi del povero Bautru che sudava e sbuffava sotto la canicola. A un tratto il duca venne a dire che egli era affezionato ai suoi amici e che non li dimenticava mai.

- E vero, rispose Bautru. Ma mi pare che li preferiate arrostiti.

[Bautru, Guillaume (1588-1665) poeta francese]

Boileau era sempre preciso agli appuntamenti, e a chi gliene richiedeva la ragione, diceva: - Perché ho osservato che chi attende non pensa ad altro che ai difetti di chi li fa attendere.

[Boileau Despréaux, Nicolas (1636/1771) poeta e critico letterario francese]

Qualche tempo prima della sua uccisione, un indovino, Spurinna, avvertì Cesare che un gran pericolo lo attendeva alle Idi di marzo. Venuto quel giorno, nell'andare al senato dove l'attendevano i congiurati e la morte, Cesare incontrò l'indovino, e sorridendo della sua predizione gli disse:

- Ebbene, le Idi di marzo sono venute!

- Sì, rispose l'indovino, ma non sono ancora passate.

[Caio Giulio Cesare (100/44 a.C.) uomo politico e scrittore romano]

Domiziano, innamorato di Domizia Longina, la sottrasse al marito Elio Lamia. Un giorno Domiziano ebbe occasione di lodare Elio Lamia per la sua bella voce.

- Eppure, gli rispose Lamia, alludendo al proprio infortunio coniugale, dovresti lodare piuttosto il mio silenzio

[Tito Flavio Domiziano (51-96) imperatore romano.]

Quando Einstein insegnava all'università di Princeton, circolava questa stenda sul suo conto. Un giorno il famoso fisico si accorse che non udiva più né quello che gli dicevano in famiglia, né quello che gli chiedevano gli studenti. Si recò allora da un amico medico e gli confidò che temeva di essere diventato sordo. Il dottore lo fece sedere, estrasse l'orologio dal taschino e lo avvicinò all'orecchio di Einstein.

- Riesci a sentire qualcosa? chiese.

- Sento un ticchettio, rispose Einstein. Allora, caro mio, non è che non senti niente, è che non stai a sentire!

Einstein Albert (1879/1955 - Fisico tedesco)

Euripide si chiudeva nel più gran raccoglimento per scrivere le sue tragedie, e lavorava lentamente. Una volta si lamentava di questa sua lentezza col poeta Alceste e gli diceva:

- Figurati che in tre giorni che lavoro sono riuscito a scrivere solo quattro versi!

- Io, osservò Alceste, avrei nel frattempo finita una

- E vero, rispose Euripide. Ma i tuoi versi durano poi tre giorni, e i miei vivranno per secoli.

[Euripide (480/405 a. C.) poeta tragico greco]

---

<sup>1</sup> Tratto da: Fernando Palazzi, *Il Libro degli aneddoti* - A. Vallardi editore - 1989;

<sup>2</sup> Diogene di Sinope ( filosofo greco della scuola cinica). Si narra di lui che viveva in una botte con la compagnia di un cane.